


*Questa è la storia di Cuoricino, un bellissimo cucciolo  
nato nel Villaggio dei Ghepardi Veloci.*

*Questa è anche la storia di mamma Lara e papà Chicco,  
due orsi teneri e simpatici, e della loro figlioletta Stellina,  
una piccola, dolcissima leonessa.*

*Questa è la storia di Cuoricino  
e della sua famiglia arrivata da lontano.*



*La luna al tramonto è uno specchio argentato  
E il cielo risplende, sereno e fatato*

# Capitolo 1

## Cuoricino

*N*el Villaggio dei Ghepardi Veloci la stagione delle piogge era appena finita.

Gli acquazzoni si erano susseguiti giorno dopo giorno e le strade erano ancora bagnate e odorose di terra. Il paese sorgeva su un grande pianoro, circondato da montagne altissime e da magnifiche foreste, fitte e incontaminate. Alcune case erano disposte lungo i lati delle strade, nella zona più antica e commerciale; altre, invece, diradavano verso la periferia, lontane dal rumore e dalla confusione del centro.

Il Signor Ghep, il capo villaggio, abitava da solo, in una vecchia casetta posta ai margini del paese, alla

quale si accedeva tramite un sentiero, che dalla strada principale conduceva sino al suo giardino.

Non c'era molta illuminazione ma, nelle notti stellate, si poteva contare sulla luce chiara della luna.

Il Signor Ghep, con il suo grembiulone da cucina, era intento a mescolare una squisita zuppa di riso, quando udì un leggero trambusto provenire da fuori.

Inizialmente non ci fece troppo caso, ma dopo qualche minuto gli parve di sentire un debole lamento.

Incuriosito, posò il mestolo, si sciacquò le mani e andò ad aprire la porta: un vecchio cesto di vimini era appoggiato a terra, proprio davanti a lui.

«Cosa sarà mai?» si chiese.

Il cesto era un po' consumato, ma era lucido e pulito. Al suo interno, una soffice copertina bianca nascondeva qualche cosa. Il Signor Ghep respirò a fondo e la sollevò da un lato: un bellissimo cucciolo lo stava guardando con i suoi grandi occhioni neri!

Emozionato, rientrò subito in casa, appoggiò il cesto sopra al tavolo della cucina e guardò meglio al suo interno. C'era molto amore racchiuso in poche cose: un biberon, un barattolo di latte e un foglietto di carta scritto a mano. Era tutto appoggiato con cura accanto al cucciolo.

Prese il biglietto e lo lesse attentamente.

Scoprì così che il piccolo era nato quello stesso giorno, ma che i ghepardi che l'avevano messo al mondo non potevano tenerlo con sé. Il capo villaggio l'avrebbe portato alla Tana dei Ghepardini, dove venivano accuditi tutti i cuccioli che non avevano ancora una famiglia. Sicuramente il piccolo era già nato nel cuore dei suoi genitori, che presto sarebbero arrivati da lui. Il Signor Ghep si sedette sul divano e prese il cucciolo tra le braccia, cullandolo dolcemente. Assorto nei suoi pensieri, posò lo sguardo sulla luna, che brillava dietro il vetro della finestra. Era grande e luminosa,



e sembrava appoggiata su una nuvola, una piccola nuvola a forma di cuore, che si era fermata proprio sotto di lei.

«Lo chiamerò Cuoricino» disse tra sé e sé.

La notte fu lunga e movimentata. Il cucciolo si svegliava spesso e piangeva. Il Signor Ghep si alzava un po' assonnato, scaldava il latte, prendeva Cuoricino tra le braccia e gli porgeva il biberon; poi lo adagiava delicatamente nel suo cestino di vimini e gli cantava una ninna nanna per farlo riaddormentare. Ma il piccolo, poco dopo, riprendeva a piangere.

Il capo villaggio era un po' preoccupato: non era abituato a prendersi cura dei cuccioli e temeva di sbagliare qualcosa.

Il mattino seguente si alzò presto e si mise subito in viaggio per raggiungere la Tana dei Ghepardini.

L'edificio si trovava a un paio d'ore dal centro del paese. Era dipinto di bianco ed era circondato da un

bel giardino, pieno di piante e di fiori profumati.

Al piano terreno c'era un salone molto grande, dove i cuccioli si riunivano per seguire le lezioni di scuola oppure per giocare. Un'ampia scala conduceva ai piani superiori, dove si trovavano tante camerette, ciascuna delle quali ospitava due o più ghepardini. Ogni cucciolo aveva un lettino, un armadietto per sistemare le proprie cose e una scrivania per disegnare e per fare i compiti.

Il Signor Ghep arrivò davanti al cancello della Tana, fermò il motore e diede uno sguardo al cesto, che era appoggiato con cura sul sedile accanto al suo: Cuoricino dormiva serenamente.

Sceso dall'autovettura, venne circondato da decine di piccoli ghepardi, incuriositi dalla sua presenza.

«Buongiorno ragazzi» disse. «Vi presento Cuoricino!» I ghepardini gli saltellavano attorno, felici per l'arrivo di un nuovo amichetto.

Entrato nella Tana, il Signor Ghep venne accolto da Tata Codina, una giovane allegra e chiacchierona. «Chi ci sarà dentro questo grazioso cestino di vimini?» disse la tata indicando Cuoricino, che si stava stiracchiando ancora un po' assonnato. «Oh, ma c'è un bellissimo ghepardo!» esclamò con un grande sorriso. Quindi sollevò il cucciolo e lo riempì di baci. Il Signor Ghep osservava la scena con tenerezza. «Sono certo che si troverà bene qui» disse, contento e rasserenato. Accarezzò ancora una volta il piccolo, poi salì in macchina e tornò a casa. Cuoricino era al sicuro, Tata Codina si sarebbe presa cura di lui sino all'arrivo dei suoi genitori.





## Capitolo 2

### *Stellina e la sua famiglia*

«**S**tellina, vieni a giocare con me!» disse Lilly vedendo la sua amichetta, tutta sola, seduta su una grande pietra.

Stellina corse subito da lei. «Ti prendo, ti prendo!» disse, ridendo divertita.

Era un tiepido giorno di primavera, i rami degli alberi iniziavano a vestirsi di minuscole, tenere foglioline.

Stellina era una leoncina di sette anni che viveva nel Villaggio degli Orsi Dolcini.

Era stata adottata alcuni anni prima da mamma Lara e papà Chicco, due orsi simpatici e amorevoli.

Stellina aveva un mantello morbido, una lunga coda

e due grandi occhi scuri. Era una cucciola vivace e curiosa del mondo, ma era anche coccolona e affettuosa, ed era molto legata ai suoi genitori.

Mamma Lara era un'orsa dolce e buona; quando usciva di casa aveva sempre un libro sotto il braccio. Amava fare lunghe passeggiate nei boschi e adorava le ciambelle al cioccolato.

Papà Chicco era un orso allegro e sorridente, era amico di tutti e tutti potevano contare su di lui. Anche Chicco adorava leggere e passeggiare, ma il cioccolato proprio non lo sopportava: preferiva fare grosse scorpacciate di cannoli alla crema!

Lilly era la migliore amica di Stellina. Abitava nella casa accanto alla sua, con mamma e papà, e con i suoi quattro fratellini.

Oltre a essere vicine di casa, Lilly e Stellina erano compagne di scuola e, con il passare degli anni, erano diventate inseparabili.

A volte la famiglia di Stellina e quella di Lilly si riunivano per trascorrere qualche ora insieme: avevano formato una simpatica comitiva e si divertivano molto.

Quel pomeriggio, Stellina e la sua amichetta erano uscite, avevano imboccato un sentiero che attraversava il bosco, e si erano fermate a giocare su un prato.

«Lanciami la palla, Lilly!»

«Eccola!»

La palla cominciò a rotolare e prese velocità, interrompendo la sua corsa contro il muro di un vecchio casolare abbandonato. Stellina la inseguì e riuscì a raggiungerla. Solo allora notò che, tutto intorno alla casa, c'era una distesa di bellissimi fiorellini gialli.

«Lilly, sono sbocciate le primule! Vieni a vedere!»

L'amica si avvicinò e insieme si sedettero a contemplare quell'incantevole paesaggio.

«Le primule crescono unite in mazzetti. Guarda, qui ci sono otto fiori, due grandi e sei piccoli, sembra una

famiglia: mamma, papà e i loro cuccioli» osservò Lilly. «Domani torneremo e ne cercheremo altre!» aggiunse. Le due amichette, quindi, presero la palla e si incamminarono verso casa.

Quella sera, a cena, Stellina raccontò a mamma Lara e a papà Chicco di quel bellissimo prato, pieno di mazzolini di primule appena sbocciate.

«Sembrano tante piccole famiglie!» esclamò.

«Famiglie come la nostra?» domandò Lara.

«Sì, mamma, ma noi siamo solo in tre. La mia amica Lilly, invece, ha tanti fratelli. Anch'io vorrei un fratellino. Una famiglia numerosa deve essere molto felice!» rispose la cucciola.

«La felicità si trova dove c'è l'amore, non conta altro. Se ci pensi, non ci vuole molto per essere felici e spesso lo siamo, ma non ce ne rendiamo conto» le disse Lara accarezzandole il musetto.

La piccola notò che i suoi genitori si stavano guardando



con uno strano sorriso sulle labbra.

«Stellina, volevamo proprio parlartene» disse papà Chicco. «La mamma e io vorremmo adottare un altro cucciolo.»

Stellina guardò i suoi genitori sorpresa: «Davvero? Ewviva! Questa è una notizia meravigliosa! Quando partiamo?» domandò la piccola.

«Non lo sappiamo ancora, i preparativi saranno molto lunghi. Ma, prima di iniziare questo bellissimo cammino, volevamo essere certi che anche tu avessi un posto dentro al cuore per un fratellino o una sorellina» le disse la mamma.

«C'è un posto enorme nel mio cuore! Grande così!» esclamò Stellina allargando le braccia.

Chicco e Lara sorrisero contenti.

«Papà, mi racconti di nuovo la storia di quando ci siamo incontrati?» chiese la cucciola.





«Certo tesoro, volentieri!» rispose Chicco, guardandola amorevolmente. «Tu sei nata nel Villaggio dei Leoni Tenerini, molto distante da qui. La mamma e io ti abbiamo cercata tanto, non immaginavamo proprio che fossi nata in un Paese così lontano. Così, quando finalmente abbiamo saputo dov'eri, abbiamo fatto i bagagli, siamo saliti su un grande aeroplano e siamo arrivati da te. Ti abbiamo presa tra le braccia e tu ci hai sorriso. È stato il momento più bello della nostra vita!» Stellina corse ad abbracciare i suoi genitori. Uno spicchio di luna faceva capolino dietro i vetri della finestra. Era una notte limpida, il cielo era pieno di stelle e di bellissimi sogni da realizzare.



*La luna è crescente, le stelle lustrini  
Scintillano in cielo per grandi e piccini*